

lano. Ricuperato Montechiarugolo dai signori di Gimel e di Prie, rientrò nell'aprile 1503 in codesta fortezza, e vi trovava interamente devastato il proprio palazzo. Il maresciallo Trivulzi, sotto i cui ordini egli aveva combattuto, e che lo amava moltissimo, gli diede in isposa Damigella sua nipote (1), la quale tanto dagli storici fu celebrata, ed il cui spirito ed erudizione venivano riguardati come un prodigio: *ut potius prodigium quam femina existimetur*, parole di Filippo da Bergamo, autore contemporaneo, che sovente vedevala (Vedi *De claris selectisque mulieribus*).

Allorquando Francesco I re di Francia scese in Italia, Francesco condusse sotto le bandiere di questo principe tutte le milizie che gli fu dato raccogliere, e sembra combattesse anche con lui alla battaglia di Marignano. Queste prove di attaccamento gli acquistavano di tal modo l'affezione del re, ch'è al suo passaggio per Parma, avvenuto nel dicembre dello stesso anno, degnossi visitarlo con tutta la sua corte a Montechiarugolo, ove ebbe il conte la soddisfazione di riceverlo e festeggiarlo, e di più nell'anno stesso lo creava governatore di Parma. In questo nuovo ufficio, vide Francesco il bisogno di rinforzi, ed assoldò nell'aprile 1516 tre compagnie di Guasconi; senonchè i disordini che queste soldatesche cagionavano nella città coi loro saccheggi obbligavano a rimandarle, anche per impedire agli abitanti di ribellarsi. La premura ch'egli si dava per contenere i Parmigiani, la severità che usar do-

(1) Damigella Trivulzi, nata verso il 1479, era figlia di Giovanni Trivulzi, signor milanese, e di Angela Martinengo di Brescia. Fino dall'età sua di dodici anni, ella era oggetto di ammirazione, e la sua memoria fu citata come cosa straordinaria; compose arringhe, epistole, e poesie greche e latine. La di lei fama estendevasi quasi per tutta l'Europa. Bettinelli, *Risorgimento d'Italia*, parte II, cop. 2; Quadrio, *Storia e ragione di ogni poesia*, vol. 7, pag. 70 e 71; Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, tomo I, parte 2, pag. 12; e molti altri autori ne parlano con lode. Rimasta vedova nel 1518, dedicossi interamente all'educazione di suo figlio, allo studio, alla preghiera, e finì i suoi giorni nel 2 marzo 1528. L'Ariosto l'ha celebrata, canto 46, 58, 4.

Veggio Ippolito Sforza, e la nodrita
Damigella Trivulzia al sacro speco.